

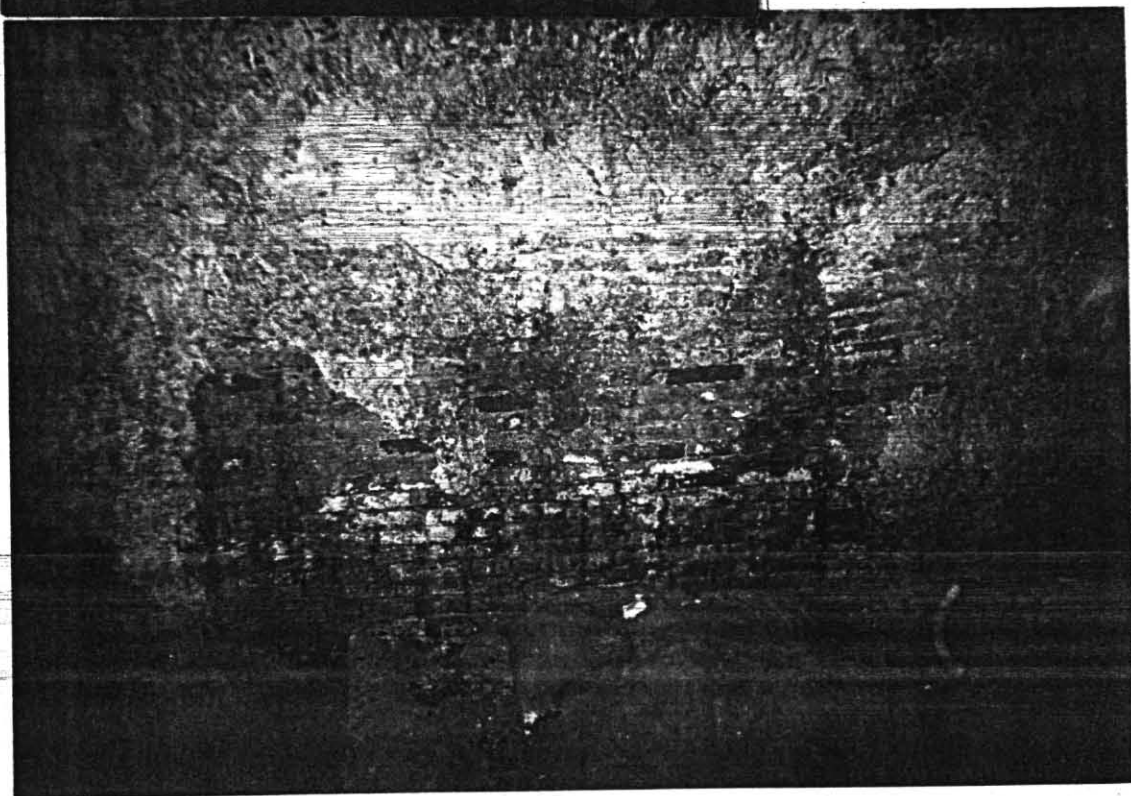
Scendendo nello scantinato sotto la casa ubicata al numero trenta di via Nicola Fiani si vede un prolungamento di essa fin sotto la strada.

Oltre il muro che lo chiude esiste il condotto sotterraneo che partendo dalla "Turris aioris" e passando sotto la Chiesa di San Nicola vi faceva defluire l'acqua impura dell'Acquedotto Teanense nel dirupo della "Inferriata".



Foto sotto è

Lo stesso condotto nel primo piano interrato della "Cantina di Monfort".





L'Ordinanza Podestarile che vietava la sosta ai pedoni.

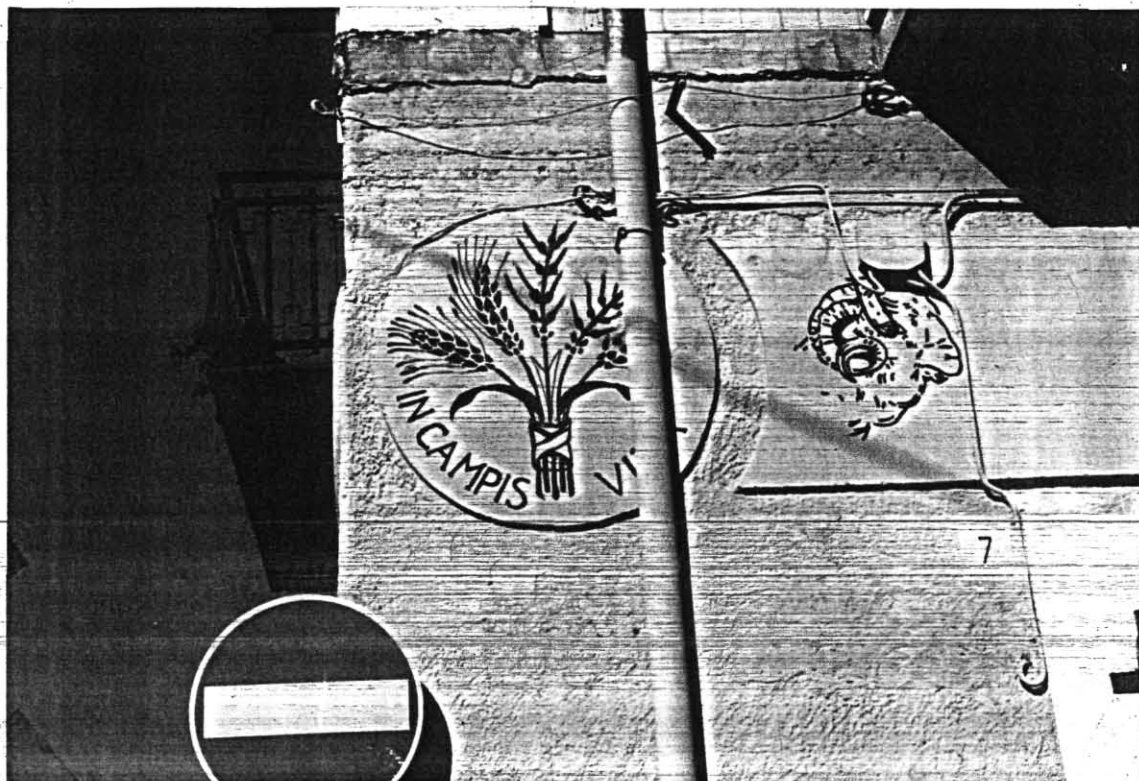
Il tombino di connessione (in forma quadrata al centro della fotografia) che consentiva all'acqua dell'Acquedotto Teanense di defluire attraverso un condotto composto da tredici respiracoli per alimentare la Fontana.





Il Palazzo della Famiglia Borrelli- De Andreis in via Garibaldi.

Il fregio de " In campis vita " (Chi campa, vede) all'angolo di Corso Matteotti con via Garibaldi ex " Panetteria ".



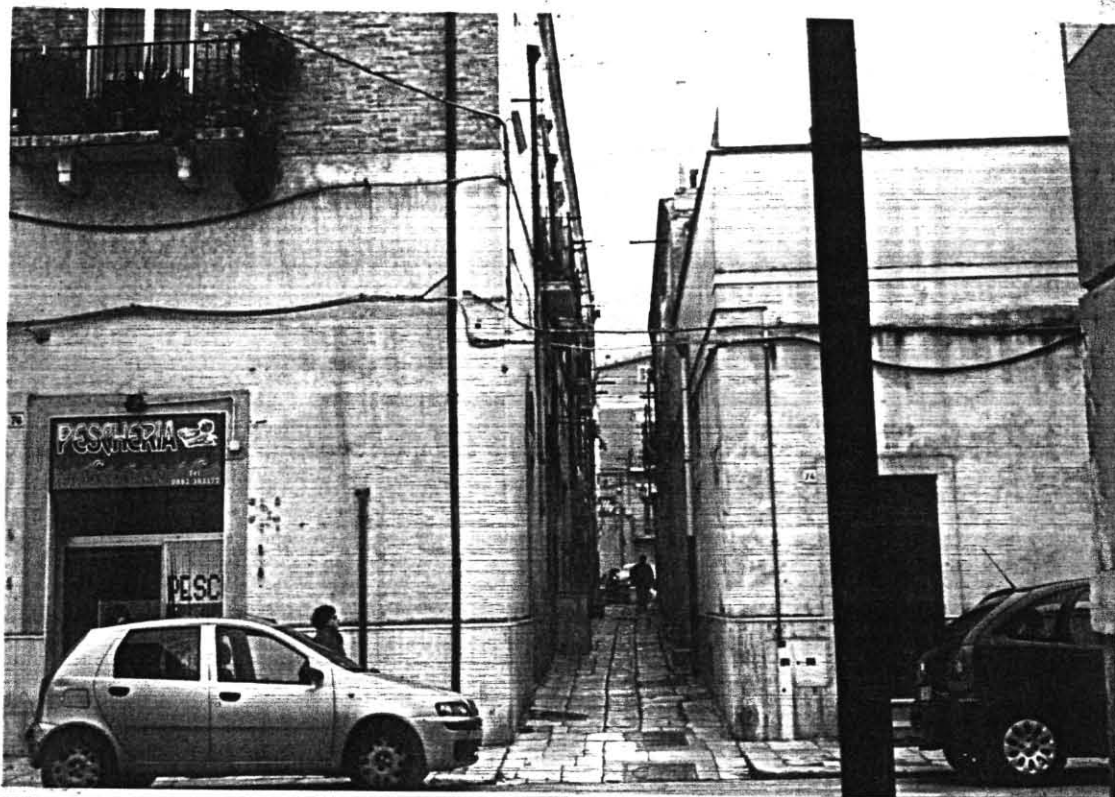
Procedendo verso Nord dai Quattro Cantoni si giunge nella vasta piazza del mercato che in un vecchio documento viene denominato " Largo del Carmine " e dal volgo viene indicato come " 'U lario du Carmine " o " 'A Chiazz 'u Carmine " perchè vi predomina la Chiesa della Madonna del Carmine.

Nessuna targa viaria del 1811 risulta attualmente visibile e nella toponomastica attuale è denominata Piazza Mazzini.

In questo " Largo ",per sei giorni alla settimana,dalle sette alle tredici,si svolge il mercato di frutta,verdura e pesce e,dal punto di vista religioso,esso è stracolmo di fedeli per due volte il giorno del Venerdì Santo,il 16 luglio quando si festeggia la Madonna del Carmine ed il 15 settembre quando si festeggia l'Addolorata che è la Patrona di Torremaggiore.

Nel descrivere questo punto centrale del nostro abitato occorre ragionarci sopra e procedere a rigore di logica e secondo " scienza e coscienza ".

La Chiesa Rettoriale del Carmine venne edificata nel 1834 al di sopra della sottostante cripta dell'ex omonimo Monastero dissacrato negli anni 1809-1813 però nel Registro dei nati nell'anno 1815 viene riportata una " Strada del Carmine " ben distinta dal " Largo del Carmine ",strada che va identificata con l'attuale Vico del Carmine largo un paio di metri ma che fino all'anno 1865,quando la Famiglia Ricci divenne proprietaria dell'ex Monastero Carmelitano era abbastanza larga e parallela alla Chiesa fino a quando la stessa Famiglia Ricci vi costruì un lotto di case,comprensivo di " Furno e trappito " restringendola fino all'attuale vicioletto denominato in dialetto " 'A Chiazzett 'u Carmine ".



Il Vico del Carmine ripreso dalla via della Costituente. Sulla sinistra della fotografia è ritratto il lotto di case costruito dalla Famiglia Ricci nel 1865.

La strada che da Piazza Mazzini mena verso il castello ducale è via Cavour chiamata in dialetto " 'A Chiazz Mariani " intersecata soltanto da via Giannone. Non c'è nessuna targa del 1811 ma è descritta nel documento del 1585 come " quella che passa davanti al Palazzo ".



Foto sopra : il mercato di frutta e verdura in Piazza Mazzini o " Largo del Carmine ".



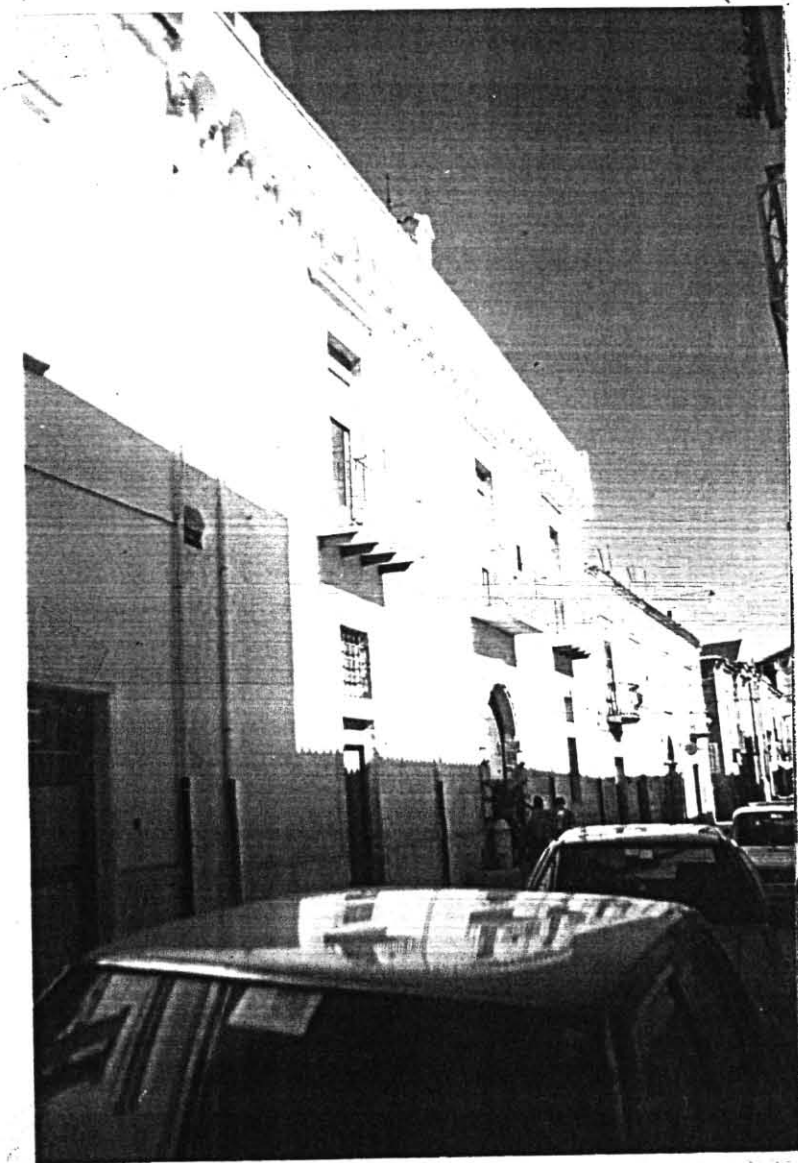
Foto a fianco : il cortile dello stabile di proprietà comunale situato in via Cavour numero tre ed occupato da famiglie di senza tetto.

Fino agli anni venti ospitava la sede della Delegazione di Pubblica Sicurezza e la Caserma dei Carabinieri e dal 1930 al 1933 ospitò varie scolaresche delle elementari.

I CORTILI .

(in dialetto : " i curtigghi ")
Via Cavour, chiamata in dialetto " 'A Chiazz Mariani " nella parte contenuta tra il vico del Carmine e via Giannone era composta da case " cortilate " disposte attorno ad un cortile che aveva una sola porta d'ingresso.

Negli anni che vanno dal 1920 al 1925, durante l'Amministrazione Liberal-Socialista presieduta dal Sindaco Avvocato Giustini Venetucci, per dare spazio alla modernità, esse vennero abbattute ed al loro posto edificate



cate case moderne, il Cine-Teatro "Mariani" ora "Luigi Rossi" ed il palazzo di Cesare Celeste.

In quella occasione il muro che chiudeva via Giannone venne abbattuto. Procedendo verso Ovest, sempre in via Cavour, il deposito dei Cavalieri di guardia ai Trattuti al tempo della Transumanza ed il "Palazzo" che Gian Francesco Primo de Sangro si fece costruire allorché divenne "principe".

Nella foto.

Esistono, sempre in via Cavour, tre vicoletti chiusi nella parte su Corso Matteotti che corrispondono al "Vicolo del Largo di Santa Maria", alla "Strada di Celse" e al "Vico Storto San Nicola".

Infine la "Porta del castello", come citata nel documento del 1595 doveva trovarsi all'inizio del "Largo" presso il fabbricato ritratto nella sottostante fotografia e la dirimpettaia ex Chiesa di San Giacomo.



I PORTALI



(1) " Bugnati " a punta
di diamante ne esistono
← tre :

(1) quello del " palazzo
del principe;

(2) quello della ex Chie-
sa di San Giacomo, entrambi
in via Cavour e

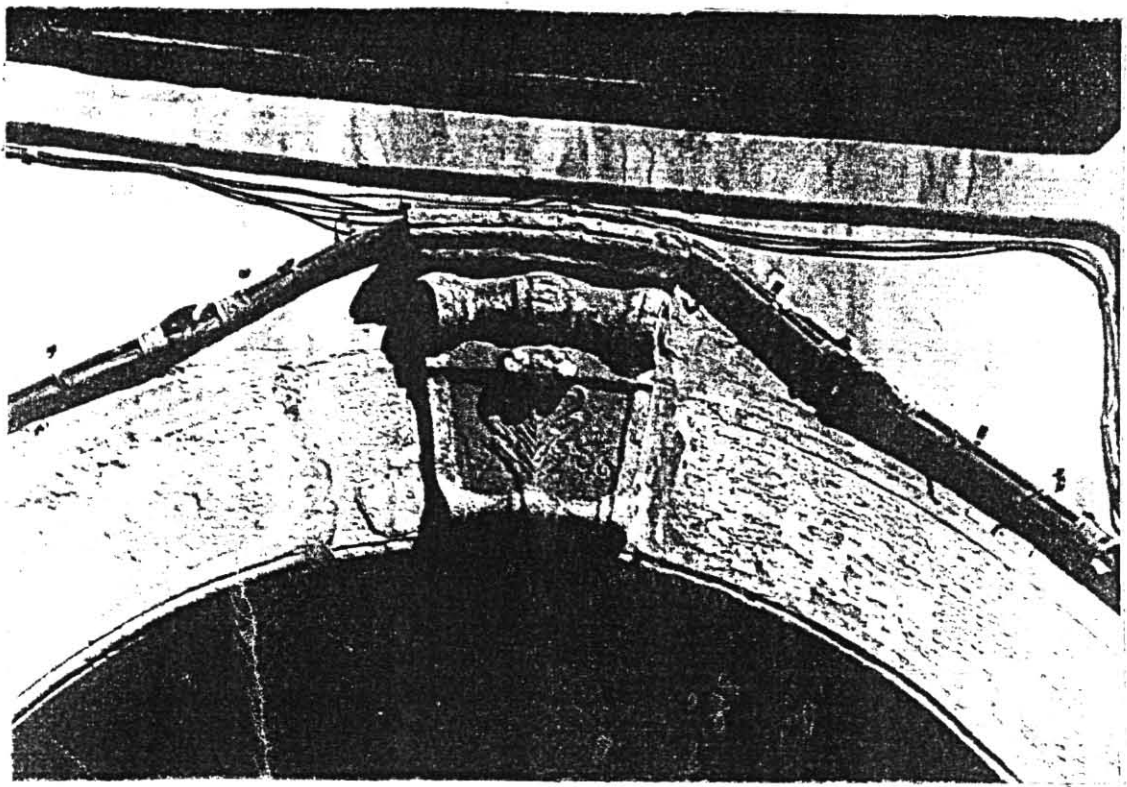
(3) quello della ex Chiesa
di Sant'Antonio Abate nel-
la omonima via o, come ri-
sulta dal Registro dei na-
ti nel 1815, " Strada del-
la Cancelleria Vecchia ".
Il " bugno del portale del
palazzo del principe è nel-
la forma " rustica ".

Bisogna essere grati alla
Sovrintendenza alle Anti-
chità se questi tre Porta-
li esistono ancora.

(3)
↓

(2)



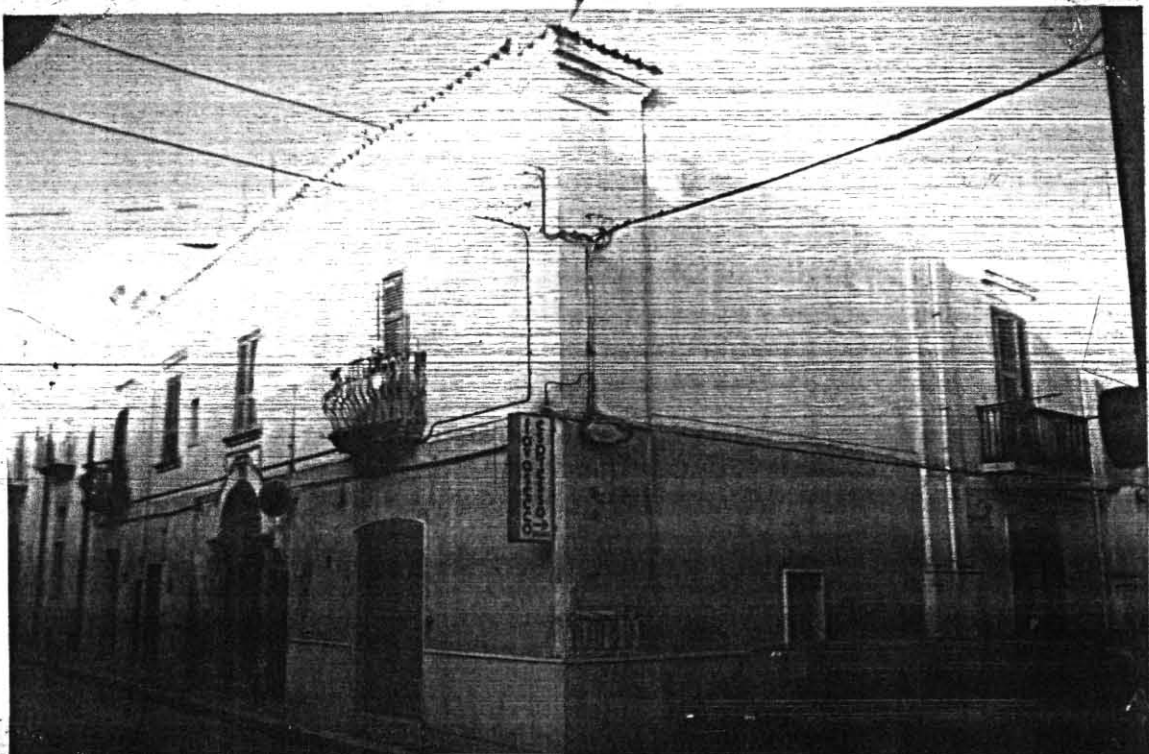


Il fregio soprastante il portone d'ingresso del fabbricato adibito a deposito dei cavallari di guardia ai Pratturi durante la Transumanza, e, foto sotto : lo stesso fabbricato a ridosso del palazzo del principe.

Nel 1811 l'antistante palazzo Iuso non era stato ancora costruito e la " Dogana per la Mena delle Pecore " era stata trasformata in " Dogana del Tavoliere di Puglia " che ha comportato la riduzione delle Locazioni da ventitrè a quattro soltanto.

I de Sangro erano dei grossi armentari e dalla " Conceria " alla " Neviera " ed alla " Taverna " al palazzo, tutto terreno di loro proprietà, facevano controllare lo svolgimento dell'attività che si svolgeva nella " Chiazza delle Chianche ".

Ragion per cui soltanto a partire dai tempi di Re Giuseppe Bonaparte su questa parte della via Cavour vennero costruite le case che vanno dal " palazzo " al Cortile a fianco della ex Chiesa di San Giacomo.



Prima di terminare la descrizione di via Cavour o 'A Chiazz Mariani " de'passare a quella del " Largo del castello " l'attuale Piazza Raimondo de Sangro quale anello di congiunzione tra la " Terra Vecchia " e la " Terra Nuova ",devo aggiungere che nel " palazzo del principe ",in seguito " palazzo La Vigna e palazzo Donatelli-Santoro ed attualmente " Casa di riposo per anziani " gestita dalla Parrocchia di San Nicola,per un certo periodo di tempo vi alloggiò anche il Musicista Pietro Mascagni appena congedatosi dal Terzo Reggimento Bersaglieri di stanza a San Remo ed ospite del suo ex sergente di cognome Campanella che lo invitò a stabilirsi a Torremaggiore per insegnarvi musica e l'uso di alcuni strumenti Musicali e la sua permanenza durò fino a quando venne chiamato a Cerignola per dirigere l'Orchestra della Compagnia di Operette di quella Città e dove nel 1990,compose la celeberrima Opera Lirica " Cavalleria rusticana ".

Mio Nonno Severino,classe 1871,che dal 1891 al 1893 prestò servizio militare proprio nel Terzo Bersaglieri a San Remo,mi ha detto più volte di essere contento di avere dormito nella stessa camerata dove aveva dormito e quello che aveva fatto ammazzare cumpare Turiddu ".

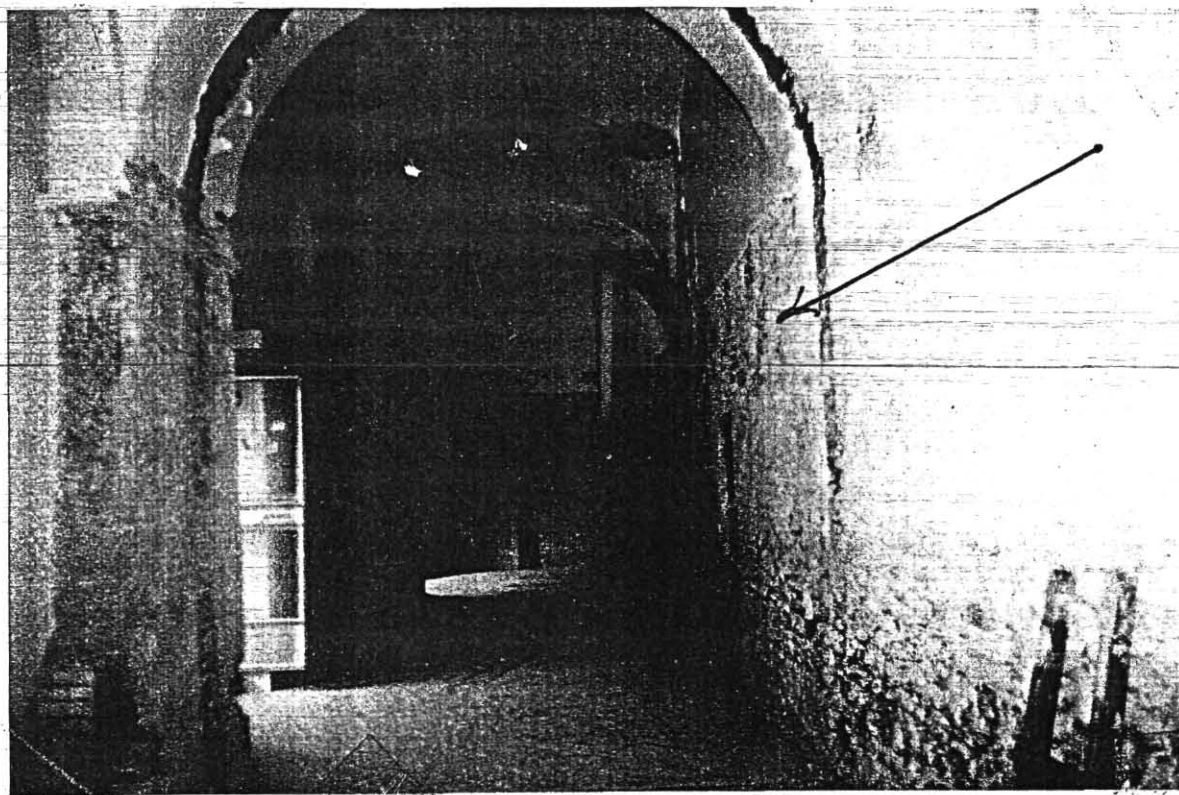
I L L A R G O D E L C A S T E L L O .

Nella sottostante fotografia si notano : la " Taverna del principe " con il portone largo e due finestre tra la ex Chiesa di San Giacomo e l'ex Teatro dei de Sangro.

Sia la ex taverna e sia l'ex teatro ora sono stati trasformati in deposito e negozio di mobili dai Fratelli Tusino che ne hanno rifatte le facciate ma prima di tale rifacimento nella parte a pianterreno della taverna c'era il Consorzio Agrario ed in seguito trasformata in officina per la riparazione di auto da parte di Eugenio Di Ianni e poi di Renato De Fiandre mentre la parte superiore dell'ex teatro, fino all'anno 1936, serviva al Complesso Bandistico " Luigi Rossi " per le prove di concerto per cui veniva definito " 'U Cuncert 'a Bann ", fino al 1943 fu sede della G.I.L. (gioventù italiana del littorio) ed infine a civile abitazione.

Il teatro è stato addossato alla taverna dopo il terremoto del trenta luglio 1627 ed il materiale fittile per costruirlo è stato ricavato dalle macerie del crollo della " Turris Maioria ".





Queste due fotografie, riprese durante i lavori di ristrutturazione della ex taverna del principe, mostrano : quella di sopra indicata dalla freccetta, e identificabile nella finestrella più alta del muro di destra, l'apertura esterna della corrispondente finestra a " Bocca di lupo " che si vede interamente nella seconda fotografia.

È questo è uno dei segni più evidenti che le tre arcate che affiancano l'ex taverna sul lato Ovest sono state aggiunte in epoca successiva alla sua costruzione e cioè dopo il terremoto del 30 luglio 1627.

